

Ss. Filippo e Giacomo, apostoli (festa)

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO

IV settimana di Pasqua - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e
che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Prescelti come apostoli
e mandati dallo Spirito
per tutta la terra,
nelle vostre mani
è l'opera del Padre,
sulle vostre labbra
il messaggio di salvezza.*

*Un giorno foste deboli,
ma resi forti e liberi
dal soffio di Dio,
nulla vi spaventa,
niente più vi nuoce:
più non è spezzata
la voce dal timore.*

*Nel vostro annuncio umile
la croce rende polvere*

*le mura dei cuori:
vince ogni orgoglio
e sgretola il peccato,
piana e dolce s'apre
la via della gioia.*

Salmo CF. SAL 95 (96)

Cantate al Signore
un canto nuovo,
cantate al Signore,
uomini di tutta la terra.

Cantate al Signore,
benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno
la sua salvezza.

In mezzo alle genti
narrate la sua gloria,

a tutti i popoli
dite le sue meraviglie.

Grande è il Signore
e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi dei popoli
sono un nulla,

il Signore invece
ha fatto i cieli.

Maestà e onore
sono davanti a lui,
forza e splendore
nel suo santuario.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me» (*Gv 14,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Noi ti preghiamo, Signore Gesù!

- Tu hai edificato sugli apostoli la tua Chiesa, il corpo che noi formiamo: donaci l'unità in un'unica fede.
- Tu ci hai donato le tue parole di verità, il vangelo proclamato dagli apostoli: concedici di annunciarlo in mezzo alle genti.
- Tu ci hai lasciato un memoriale del tuo amore, l'eucaristia trasmessaci dagli apostoli: accordaci di spezzare nella carità il pane di vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questi sono uomini santi:
il Signore li ha eletti nel suo amore generoso,
ha dato loro una gloria eterna. Alleluia.

Gloria

p. 332

COLLETTA

O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1COR 15,1-8A

Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi ²e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

³A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo

le Scritture e che ⁴fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture ⁵e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. ⁶In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. ⁷Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. ⁸Ultimo fra tutti apparve anche a me. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 18 (19)

Rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.
oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
³Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia. **Rit.**

⁴Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
⁵per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6B.9C

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;
Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 14,6-14

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁶disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. ¹²In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. ¹³E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. ¹⁴Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, e concedi anche a noi di servirti con una fede pura e senza macchia. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 14,8-9

«Signore, mostraci il Padre e ci basta».
«Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Per questi santi doni che abbiamo ricevuto, purifica, o Padre, i nostri cuori perché, in unione con gli apostoli Filippo e Giacomo, contempliamo te nel tuo Figlio e possiamo giungere alla vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Si può utilizzare la formula della benedizione solenne p. 354

.....
PER LA RIFLESSIONE

«Mostraci il Padre!»

Nella festa degli apostoli Filippo e Giacomo, la liturgia ripropone un passo dei discorsi di addio di Gesù nel quarto vangelo. Sempre dal Vangelo di Giovanni apprendiamo che Filippo era originario di Betsaida, come Andrea e Pietro; egli è uno dei primi chiamati e uno degli apostoli più vicini a Gesù. Gesù si rivolge a lui nella prima moltiplicazione dei pani, a lui i greci chiedono che mostri loro il Signore, e lui stesso chiede a Gesù: «Mostraci il Padre» (Gv

14,8). È la stessa domanda di Mosè al Sinai, quando aveva chiesto a Dio di mostrargli la sua gloria (cf. Es 33,18). Al Sinai Mosè non poté essere esaudito secondo la sua intenzione. Dio lo fece stare nella cavità di una rupe, quando il Signore passò proclamando il proprio Nome: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni...» (34,6-7). I padri della Chiesa interpretavano questo passo identificando nella «rupe» Cristo stesso: lui è la roccia da cui sgorga l'acqua per dissetare i figli di Israele nel deserto (cf. 17,5-6; Nm 20,7-11 e 1Cor 10,4). In Gesù il Nome impronunciabile di Dio si è fatto Parola, si è fatto carne, è diventato la concreta realtà dell'amore senza limiti, fino all'estremo dell'amore per il nemico. Gesù è la narrazione del volto di Dio, l'immagine perfetta di Dio, la sua stessa presenza tra di noi. La risposta di Gesù a Filippo è il centro del mistero cristiano: «Chi ha visto me, ha visto il Padre» (Gv 14,9). Dio si è fatto uomo; non possiamo dire nulla e sapere nulla del Padre se non ciò che Gesù stesso ci ha detto e narrato di lui. Gesù è ormai la narrazione definitiva dell'amore di Dio.

Nella tradizione latina, Filippo e Giacomo furono ricordati insieme sin dal VI secolo, quando le loro reliquie furono deposte nella basilica dei Santi Apostoli a Roma. Sempre secondo la tradizione, Filippo predicò il vangelo in Asia Minore e morì in Frigia. Nella commemorazione liturgica della Chiesa latina, l'apostolo Giacomo figlio di Alfeo è identificato con il «fratello del Signore»,

divenuto il primo responsabile della comunità giudeocristiana di Gerusalemme. L'esegesi moderna preferisce separare questi due personaggi, come fa del resto anche la liturgia bizantina, che li celebra rispettivamente il 9 e il 25 ottobre. Giacomo fu uno dei testimoni privilegiati della missione di Gesù, e fu uno dei primi ai quali fu concesso di fare esperienza del Risorto. Secondo la tradizione, morì martire all'inizio degli anni 60 del I secolo, gettato dal pinnacolo del tempio mentre pregava con le stesse parole di Gesù: «Signore, perdona loro, perché non sanno quello che fanno». Possiamo ricordare a proposito di Filippo e Giacomo le parole di sant'Agostino: «I beati apostoli, primizie del gregge santo di Cristo agnello pasquale, videro lo stesso Signore Gesù pendente dalla croce, soffrirono per lui che moriva, si ritrassero spaventati davanti a lui risorto, lo amarono nella sua potenza e dettero anch'essi il sangue in cambio di quello che avevano visto versare» (*Discorso* 311).

Dio, nostro Padre, che ti sei mostrato in tuo Figlio Gesù Cristo a Filippo e hai concesso a Giacomo di vedere tuo Figlio risorto, accorda anche a noi di partecipare al mistero della morte e della risurrezione di Gesù e contempleremo la gloria del tuo volto.

Calendario ecumenico

Cattolici

Filippo e Giacomo, apostoli.

Copti ed etiopici

Sara e i suoi due figli (IV sec.), martiri (Chiesa copto-ortodossa).

Luterani

Filippo e Giacomo il Minore, apostoli.

Maroniti

Ritrovamento della Croce; Timoteo e Maura (286), sposi e martiri della Tebaide.

Ortodossi e greco-cattolici

Timoteo e Maura di Tebe, martiri; Joasaf delle Meteore (1422), monaco (Chiesa serba).

Veterocattolici

Geremia (VI sec. a.C.), profeta.

LIBERTÀ DA...

E LIBERTÀ DI...

Giornata mondiale
della libera stampa

Libertà è una parola fondamentale, se non la parola fondamentale per ogni lessico civile. Tuttavia, la libertà non è solo un'esperienza di liberazione, di affermazione della singolarità della propria vita, ma è anche, paradossalmente, una «condanna». L'uomo è infatti quasi «condannato» a essere libero. Siamo condannati alla libertà: se siamo liberi non è perché abbiamo scelto la libertà, ma perché siamo gettati nella libertà, forzatamente consegnati, vincolati, incatenati alla libertà. È nella differenza tra «libertà da» e «libertà di» che si gioca tutta l'essenza dell'umana scelta e la sua maturazione. La «libertà da» mantiene ancora un legame di dipendenza: il soggetto che si dichiara libero può comunque preservare sempre il carattere «primario» dei suoi legami più profondi e può sempre ritornare nel grembo da cui il soggetto si è separato. In questo senso è una forma incompiuta della libertà e del processo di maturazione umana. Diversamente, la «libertà di» implica la forza di «recidere» dagli impegni e dagli affetti primari: è solo l'emancipazione definitiva di questo rapporto di dipendenza a poter sancire il passaggio dalla «libertà da» alla «libertà di». Ma la «libertà da» in sé stessa non può mai assicurare il passaggio alla «libertà di». Questo significa che la necessaria liberazione dalle costrizioni non coincide ancora con l'esercizio compiuto della libertà (tratto da Massimo Recalcati, *La tentazione del muro*, Feltrinelli 2020, *passim*).